

Sembra ieri eppure sono passati quasi 15 anni da quel 29 dicembre del 1995 . Nel tardo pomeriggio ero in redazione quando ricevetti una telefonata _ la linea tra l'altro era molto disturbata _ da Pasquale Corriere.

Pasquale , amico di vecchia data, era uno dei miei tanti informatori per la zona del Gran Sasso che noi del Centro tenevamo d'occhio soprattutto per le frequenti visite private di papa Giovanni Paolo II.

“Questa mattina a San Pietro della Ienca c'è stato il Papa” mi disse . Io rimasi un po' interdetto. Come tutti avevo visto, nel giorno di Natale, il Pontefice colto da un malore mentre parlava dalla sua finestra che si affaccia su piazza San Pietro. Come era possibile che dopo 4 giorni si era esposto al freddo , anche se “riscaldato” dal fuoco acceso dai suoi collaboratori a due passi dalla chiesetta di San Pietro della Ienca? Però, istintivamente mi fidai, Pasquale Corriere non mi ha mai dato una notizia infondata, e quindi anche in quel caso ero certo che la dritta era buona. Più tardi feci una telefonata a un amico carabiniere che mi confermò la presenza del Papa sul Gran Sasso. Quello è stato forse l'unico vero scoop della mia vita di giornalista . La notizia pubblicata dal Centro fece il giro del mondo . E ancora adesso dico grazie a Pasquale. Le vicende del terremoto del sei aprile hanno devastato la mia vita e quella degli aquilani. La chiesetta della Ienca è una delle poche rimaste “illese”. Chissà, forse è un segno. La mia tragedia privata mi ha insegnato una cosa: che chi muore, al di là se si ha o no fede in una vita più luminosa ed eterna, resta sempre a fianco a noi e ci dà la forza per andare avanti giorno dopo giorno. Giovanni Paolo II ci ha lasciato 5 anni fa. Ma è con noi e la sua chiesetta sul Gran Sasso sarà per sempre luce e speranza. Luce per illuminare le notti da incubo e speranza per una terra da ricostruire.

Giustino Parisse
9 aprile 2010

Ps: mi scuso per non essere presente ma un impegno in contemporanea me lo ha impedito. Un saluto a tutti.